



Proseguono, sotto l'egida dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro, gli incontri del vescovo Pompili con le realtà lavorative del territorio. Nei giorni scorsi, accompagnato dal direttore dell'ufficio don Shango, al Nucleo industriale visita quaresimale alla Lombardini-Kohler; pochi giorni prima, in vescovado aveva ricevuto gli imprenditori dell'Associazione costruttori edili, per parlare di ricostruzione.

l'omelia. Le riflessioni proposte dal vescovo Pompili all'Azione cattolica e poi in Cattedrale celebrando la Messa della prima domenica di Quaresima

«Vera umanità senza tentazioni»



La Messa concelebrata dal vescovo Pompili con l'assistente diocesano don Kopriva all'assemblea dell'Azione cattolica

Ai lavori assembleari dell'Ac e poi in Duomo, dal presule una lettura attualizzata delle «prove» del diavolo

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Una lettura quanto mai attualizzata delle tentazioni di Gesù nel deserto. Perché, in fondo, sono le tentazioni di sempre cui l'uomo è sottoposto e che il Cristo insegna a vincere. Ma che possono assumere ogni volta, e in ogni situazione storica ed esistenziale, una veste diversa, e sempre con la furberia del tentatore, "colui che divide", di "mascherare" il male facendolo apparire come bene, cosa in cui è stato sempre abilissimo. L'aiuto alla riflessione, nella prima domenica di Quaresima, è arrivato dal vescovo Domenico Pompili, che ha parlato nelle due celebrazioni presiedute nella giornata del pri-

mo marzo: in mattinata, nella sala riunioni della Casa Buon Pastore momentaneamente adattata ad aula liturgica, con l'Azione cattolica diocesana, celebrando la Messa e poi l'assemblea elettiva dell'associazione; il pomeriggio riprendendo e ampliando gli stessi concetti nella liturgia vespertina in Cattedrale, che nel tempo quaresimale come di consueto monsignore presiede.

La libertà dell'antico tentatore, dunque, partendo dal racconto mitico del peccato originale che la liturgia proponeva come prima lettura, e proseguendo con l'episodio di Gesù tentato da Satana durante il suo ritiro di quaranta giorni nel deserto. Abilità che arriva a non farci rendere conto di quanto insidiosa sia la tentazione, a partire dalla prima, quell'invito a trasformare le pietre in pane. Che è oggi, ha commentato il presule, l'illusione di risolvere i problemi «con la bacchetta magi-

ca», riponendo fiducia in «qualcosa di miracolistico». Tale è, oggi, l'illusione di poter fare «soldi con i soldi»; quella «finanziarizzazione» dell'economia, che ha creato la terribile crisi economica del 2008, nata dalla falsa convinzione che il guadagno venga dalle speculazioni finanziarie anziché costruirsi con «il lavoro, la giustizia e l'impegno». Pienamente collegata ad essa, la seconda tentazione: quella del sovranismo, del miracolistico. Invitato dal diavolo a gettarsi nel vuoto per farsi salvare dagli angeli, Gesù non cede alla prova che tenta di sottrarlo dalla condizione umana che ha scelto di abbracciare. La tentazione del sovranismo alla fine altro non è, ha aggiunto il vescovo, che una censura della mortalità, come quello degli adolescenti che accolgono sfide pericolose, da immortalare in selfie e video, per godere l'ebbrezza dei sentirsi immortali. Infine, la tentazione del potere e della ricchezza: tutto sarà tuo, dice il demone al Cristo, se ti prosternerai e mi adorerai. Satana infatti sa

bene che «il contrario di Dio non sono l'incredulità e l'ateismo, ma è l'idolatria». Poiché se non si crede a Dio «si crede a qualche cosa che diventa l'idolo, cioè assume un'importanza assoluta, che sia il denaro, il potere, il successo: «non c'è alternativa: o si crede a Dio o come nel Faust di Goethe si vende la propria anima al diavolo».

Considerazioni che, proposte nella Messa vespertina in Duomo, Pompili aveva già condiviso al mattino con i partecipanti all'assemblea di Ac. Aggiungendone una «traduzione» in termini specifici all'impegno associativo, dopo aver, all'inizio della celebrazione espresso il proprio plauso per l'appointment assembleare: un «momento sano di democrazia e rappresentanza che è molto raro nella Chiesa», che oltre ad aprire all'alternanza delle responsabilità punta a mettere ciascuno «in condizione di dare un contributo».

La tentazione, infatti, è oggi proprio quella della fuga delle responsabilità, come se appunto le pietre potessero diventare magicamente pane. Per una realtà di impegno laicale come l'Ac altra tentazione può essere poi quella dell'astrettezza, confidando in «voli pindarici» come se davvero Dio mandasse gli angeli a sorreggerci: quel gusto sterile per i massimi sistemi, che fa «perdere il nucleo in caducente dell'apostolato, il senso della missione e dell'andare incontro». Infine, la tentazione dell'idolatrare un passato come avesse un'area sacrale, scusa che blocca l'impegno per la novità. Il desiderio del nuovo, però, va coltivato non come fine a se stesso, ma come saggia consapevolezza che non è la sterile ripetizione dell'identico a poter dare garanzie. Attenzione, allora, (vale per l'Ac come per tutta la realtà ecclesiale) a non cedere alla tentazione rassicurante del «si è fatto sempre così».

Invece il sapersi mettere in discussione aiuta a superare, appunto, la tentazione di rinunciare a Dio adorando «il diavolo»: una fuga dei che realtà aggregative come l'Ac hanno la capacità di educare a vincere, mettendo in gioco quella «capacità di vedere Dio in tutte le cose».



vita di Ac

L'assemblea elettiva, Di Donna conclude

Con l'assemblea elettiva svolta domenica scorsa Silvia Di Donna ha concluso il suo secondo mandato alla guida dell'Ac diocesana. Sei anni intensi di servizio, per la biologa cinquantenne, cresciuta in associazione sin da bambina, che nel 2014 era stata nominata presidente dal vescovo Lucarelli e tre anni dopo era stata confermata nell'incarico dal suo successore Pompili.

Non cesserà per lei l'impegno nella piccola ma volitiva realtà dell'Azione cattolica reatina, prosegue lacerino: è stata infatti eletta nel consiglio diocesano che gestirà l'associazione nel prossimo triennio. Un consiglio, per la prima volta, tutto al femminile: insieme con lei, il risultato delle votazioni consegna come consiglieri Claudia Iacoboni (insieme a Di Donna per il settore Adulti), Irene Gava e Chiara Furi (per il settore Giovani), Barbara Simeoni, Fausta Tasselli, Chiara Lorenzi e Alice Simeoni (per l'Ac). Questa sera è previsto l'insediamento del nuovo organo chiamato a proporre al vescovo il nominativo per il nuovo presidente diocesano e in seguito scegliere gli altri responsabili che lo affiancheranno di qui al 2023.

Erano trentacinque, domenica, al Buon Pastore, i delegati ufficiali riuniti in assemblea, in rappresentanza del consiglio uscente e delle cinque associazioni territoriali di base presenti a Rieti (si tratta delle associazioni parrocchiali di Vazia, Villa Reatina, Campoliano e di quelle interparrocchiali del centro storico e di Regina

Pacis-Micioccoli), insieme a diversi altri soci che si sono uniti ai lavori come uditori. Lavori che, introdotti dalla meditazione del vescovo Domenico Pompili nella Messa e conclusi da quella di monsignor Chiarinelli nella preghiera di chiusura (ne riferiamo a parte), si sono aperti col saluto della presidente uscente. Dalla Di Donna innanzitutto il proprio grazie all'intera associazione al termine del sessennio: un periodo non facile, anche a causa del terremoto che ha colpito il territorio reatino e che però ha aperto la strada a una grande gara di solidarietà da parte dell'Ac tutta, dal livello nazionale alle tante realtà locali di tutta Italia.

A seguire, la parola ai rappresentanti del centro nazionale e della delegazione regionale del Lazio: la segretaria nazionale del Msaic (il Movimento studenti di Ac) Adele Iacobelli, consigliere proveniente dalla diocesi di Albano, e l'amministratore regionale Giampaolo Pontone. La prima ha recato il saluto del presidente e di tutta la presidenza nazionale: un segno, questa presenza, a voler richiamare «il valore dell'essere insieme, la convinzione della bellezza dell'incontro, dell'essere comunità, del condividere il cammino con un'associazione sparsa in tutta Italia e in tutto il mondo». Anche da Pontone un saluto a nome dell'Ac laziale che «ha particolarmente a cuore questa diocesi».

La presidente uscente ha quindi introdotto il dibattito dei gruppi sul documento assembleare: un piccolo «vademeccum» per le linee guida che vorrebbero ispirare il cammino dell'associazione nel prossimo triennio, con scelte, stili e sfide che Silvia ha voluto sintetizzare in quattro parole chiave: «popolarità, missione, costruire, fraternità, prossimità». Documento poi approvato nel pomeriggio, prima delle relazioni consuntive da parte dei settori e della proclamazione degli eletti. (Cr. Vi.)

Chiarinelli: «Spargere il seme imparando a leggere il terreno e cercando il nuovo»

Un incoraggiamento per il cammino all'Azione cattolica diocesana è arrivato anche da monsignor Lorenzo Chiarinelli, con il suo commento sul brano dell'Apocalisse della «lettera alla Chiesa di Laodicea». Nell'assemblea elettiva di domenica scorsa, il pensiero spirituale conclusivo lo ha offerto uno storico amico dell'Associazione quale il reatino vescovo emerito di Viterbo che, invitato a guidare la preghiera di chiusura della giornata, ha proposto un'approfondita meditazione a partire dal brano biblico ispiratore del cammino assembleare dell'Ac.

Don Lorenzo - che da prete aveva lavorato tanto per l'Ac sia in diocesi di Rieti sia (con Fuci e Meici) a livello nazionale e regionale e il suo ministero episcopale, ha

tenuto a ricordare, lo ha concluso a Viterbo, luogo in cui nacque con Mario Fani il primo nucleo dell'associazione in Italia - ha invitato a prendere esempio dai credenti di quei primi anni che si trovavano ad agire in un preciso contesto, quale appunto la città di Laodicea. Un invito al discernimento e un augurio: «che come i cristiani di Laodicea hanno letto la realtà e vi hanno risposto, così anche l'Ac reatina legga questa realtà e sappia dare la risposta». Occorre oggi, ha detto Chiarinelli, «innanzitutto guardare il terreno», dato che il seme, che è la Parola, «è quello bello e buono: ma dove cade questo seme?». Attenti, ha invitato ancora, a non considerarsi troppo



Con Chiarinelli la preghiera conclusiva dell'assemblea Ac

legati alla pura ricerca consegna del passato: «Non possiamo fermarci a essere eredi e custodi, perché questa eredità e questa custodia non c'è più. Dobbiamo essere innovatori, creatori, guardare avanti». Con quella capacità di discernimento e sapienza educativa che è il compito dell'Ac e fa di essa «l'anima di ogni realtà parrocchiale, l'anima di una diocesi». (Cr. Vi.)

Virus, disposizioni in diocesi



Catechismo sospeso, liturgie regolari ma con le cautele già raccomandate «quale contributo alla prevenzione e alla soluzione dei problemi legati al coronavirus» le disposizioni per le parrocchie. Misure precauzionali - svuotare le acquasantiere, comunione sulla mano, sospendere il segno di pace - che già erano state indicate «divengono oggi obbligatorie», si legge nel comunicato emanato giovedì dalla Curia.

Dal vescovo l'invito «a promuovere gli appuntamenti di preghiera e di incontro che caratterizzano il tempo della Quaresima e a rafforzare nella Messa domenicale il momento della festa e dell'incontro tra le generazioni», mentre il catechismo e le attività collettive, specialmente con i ragazzi, «sono sospese fino a cessate esigenze. Ai sacerdoti e ai laici impegnati viene affidato il compito di continuare a tessere con fede, passione e pazienza il tessuto delle comunità». La Chiesa di Rieti, conclude il comunicato, «assicura la vicinanza della preghiera a quanti sono colpiti e ai loro familiari; agli anziani, esposti più di altri alla solitudine; ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari, ai loro preziosi ed edificanti servizi; a quanti sono preoccupati per le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica».

Chiese, al via il cantiere a San Pietro Martire

Chiese e lavori in città: se per San Francesco tende al riassetto in breve, per San Pietro Martire ha invece preso il via il cantiere. Partiamo da quest'ultima: per l'ex chiesa confraternale domenicana detta anche della Beata Colomba, usata da tempo come luogo di culto della parrocchia Santa Lucia, chiusa dal terremoto, finalmente nei giorni scorsi sono partiti i lavori. Si tratta del primo edificio sacro in città che prevede un vero restauro post sismico e non semplici lavori di messa in sicurezza. Un'operazione per 266mila euro, per un cantiere che si profila impegnativo, spiegano dall'Ufficio edilizia di culto della Curia.

Tre gli ambiti di intervento: consolidamento della parete di fondo, lesionata dal sisma; rifacimento integrale del tetto, salvaguardando il bellissimo cassonato ligneo che decora il soffitto, opera di gran pregio che verrà pertanto smontata e poi rigrantata; consolidamento del campanile. La ditta dovrebbe terminare i lavori per Natale, poi servirà

Da attendere invece per i lavori in San Francesco. Le celebrazioni del Giugno antoniano 2020 si svolgeranno pertanto nella basilica di Sant'Agostino

qualche altro mese per i controlli e le incombenze burocratiche, per cui, si spera, di qui a un anno si potrà tornare a celebrare all'interno della chiesa cara ai parrocchiani di Fiume de' Nobili. Non si sa, invece, quanto occorrerà attendere per rientrare in San Francesco. Mentre per San Pietro Martire l'ente attuale è direttamente la diocesi, lì la proprietà è del Fec e i lavori ricadono così sotto la competenza ministeriale. Chiusa, in seguito a un controllo, all'indomani della festa del Poverello d'Assisi, proprio mentre era in corso il festival francescano, la chiesa dugentesca in riva al Ve-

lino, centro della devozione antoniana reatina, attende all'importante lavoro di consolidamento. Di qui l'impossibilità che possa ospitare a giugno i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio, per cui il consiglio e la cappellania della Pia Unione, d'intesa con il vescovo, hanno determinato di svolgerli in Sant'Agostino. Sarà dunque la basilica agostiniana di piazza Mazzini ad accogliere le celebrazioni del Giugno antoniano 2020. L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi. La scelta della chiesa di Sant'Agostino, spiega la nota dell'ufficio stampa della Curia, «tiene conto di motivi di pubblica sicurezza e del fatto che essa è tradizionalmente compresa nel percorso della «processione dei ceri» che quest'anno si svolgerà domenica 28 giugno». Nei prossimi mesi verrà presentato il programma dei festeggiamenti, che si apriranno come sempre il 12 giugno, alla vigilia della ricorrenza liturgica del taumaturgo, con l'esposizione, nell'inedita cornice, del simulacro del santo tanto venerato dai reatini. (N.B.)